

Dott. _____

... Vorrei ringraziare per il lavoro fatto e svolto in tutti questi anni e per lo sforzo che si sta facendo per migliorare tutta la Puglia.

Vorrei proporre, visto che è presente l'Assessore Barbanente, il discorso di attuazione di piani o di tutti gli strumenti attuativi che si stanno sviluppando in questi anni, per poter riaprire un po' di più non solo alle istituzioni, comuni, province ed università, ma aprirli ancor di più a bandi di concorso che non siano solo riferiti, come invece vediamo spesso, al fatturato o alle pluriennali esperienze specialistiche che mettono totalmente fuori gioco i giovani e con loro mettono fuori gioco una innovazione all'interno di questi piani che si rivelano o potrebbero rivelarsi vani ...

Dott.ssa Verardi Gabriella

Salve a tutti. Sono Gabriella Verardi e sono presidente dell'INBAR sezione provinciale di Brindisi. Insieme all'architetto Laghezza dicevamo che abbiamo fortemente voluto questa giornata qui a Grottaglie.

Vorrei fare dei flash sulla discussione che c'è stata oggi sia sulla presentazione del piano da parte dell'ufficio regionale della segreteria del PPTR che sulle considerazioni che sono state fatte dai vari intervenuti nella mattinata e anche dopo.

Innanzitutto vorrei fare i personali complimenti al gruppo di lavoro del piano perché è innegabile che la ricchezza e la sistematicità di questo lavoro già di per sé costituisce per tutti i pugliesi, per le pubbliche ammini-

strazioni, per i tecnici, per le associazioni un patrimonio culturale enorme di conoscenze cui far riferimento in ogni tipo di iniziativa che d'ora in avanti si andrà a fare. Al di là della strategia di piano, la messa in rete di queste conoscenze, la sistematicità delle conoscenze del territorio permette a chiunque, nel momento in cui deve intraprendere una qualsiasi iniziativa, di avere un confronto leggibile e, soprattutto, accessibile a tutti. Credo che veramente sia uno strumento enorme. Non so se ci rendiamo conto di questa grande forza che ha questo patrimonio, il database di fondo.

Questo mi sembra un raggiungimento importante da parte di una regione come quella pugliese.

Un'altra cosa che mi preme sottolineare. E' una cosa a cui teniamo molto noi dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura è che ci spendiamo spesso nel voler esemplificare e spiegare che la qualità in generale, non è data dalla qualità del singolo, ma dalla qualità delle relazioni fra gli eventi, fra gli episodi, fra i paesaggi.

A questo proposito vorrei dire una cosa. Trovo molto innovativo l'approccio olistico – qualcuno di voi ne ha parlato in questo senso – di questo piano. Il PUT regionale. Il PUT T.I.P. parlava di oggetti cartografici, del singolo oggetto, area di pertinenza, area annessa. Indubbiamente è uno strumento di partenza nel senso che è ovvio che dobbiamo individuare e tutelare le emergenze, ma se ho due oggetti cartografici tutelati ed in mezzo ho un'area libera e proprio lì vado a fare 10.000 metri di capannone industriale, di sicuro, pur non avendo invaso l'area di pertinenza e l'area annessa dell'oggetto cartografico tutelato, ho arrecato un danno al paesaggio.

Chiaramente sto banalizzando per dire che sicuramente la qualità del

paesaggio si fonda sul vincolo delle emergenze che abbiamo visto questa mattina, ma si fonda anche su delle considerazioni molto più integrate della lettura del paesaggio e quindi, in questo piano, tutte le carte tematiche, alla fine, hanno messo in relazione fra di loro tutti gli elementi per tirare fuori, effettivamente, una visione molto più globale ed integrata di quello che è il paesaggio pugliese.

Spero di essere chiara nell'esposizione di questi concetti, voi certamente lo siete più di me.

A proposito di questo vorrei riprendere un altro concetto sempre legato alla visione globale del paesaggio. Stamattina l'Assessore si chiedeva perché non riusciamo a riprodurre la qualità del paesaggio tradizionale oggi?. Perché i muretti a secco, le masserie, le abitazioni rurali sono così ben integrate nel nostro paesaggio, anzi costituiscono il nostro paesaggio a cui tutti vorremmo tornare? Perché, come lei stessa ha spiegato, il paesaggio non è qualcosa di diverso dalla vita che gli abitanti di un luogo conducono in un determinato territorio. Allora cosa succede? Molto spesso ho l'impressione che abbiamo una visione dualistica del paesaggio che debba servire da sfondo alla nostra vita che, però, si svolge altrove. E' come dire che ci piacciono le città, tutte le attrezzature, ecc. ecc., però poi ci ritiriamo e vogliamo vedere il trullo. Il rischio è che il paesaggio diventi lo sfondo quasi artificiale di una vita che però facciamo altrove. Questa è una cosa che secondo me non si può risolvere con un piano paesaggistico che peraltro è sicuramente un piano molto avanzato da questo punto di vista. E' un po' come ...

Conosco tanta gente che fa l'industriale, copre 10.000 metri quadri di capannone, però si compra la masseria col bosco perché comunque vuole

vedere il paesaggio intatto della Puglia.

Credo che la qualità del paesaggio non può assolutamente prescindere dalla qualità della vita che noi vogliamo condurre sul nostro territorio e che ha a che fare a trecentosessanta gradi con tutte le attività umane che svolgiamo all'interno del nostro territorio. Non si può avere un buon paesaggio, un cattivo paesaggio. Il paesaggio è quello che costruiamo ogni giorno, quotidianamente, con le nostre attività. Per cui, non ricordo il nome di chi stamattina parlava di costruttori di paesaggio, ma costruttori di paesaggio siamo tutti noi così come i nostri antenati che hanno costruito quello che a noi piace vedere.

Intervento in sottofondo

Noi siamo costruttori di scenari, non di paesaggio. Lasciate al Padreterno questa cosa.

Dott.ssa Verardi Gabriella

Non scendo nell'interpretazione ...

... di un linguaggio che è riconoscibile all'interno di un paesaggio.

Il paesaggio dei muri a secco è sicuramente un linguaggio. Il linguaggio dei muri a secco è un linguaggio riconoscibilissimo di attività umane che hanno utilizzato delle tecniche il più possibile legate al paesaggio, legate alla disponibilità delle risorse, costruendo uno scenario – chiamiamolo così – che è diventato poi il nostro paesaggio. ... non racchiude soltanto il paesag-

gio come elemento fisico, ma anche come elemento storico, come elemento di identità territoriale e culturale.

Concludo il mio intervento anche perché ho sollevato delle polemiche. Vorrei semplicemente dire che, anche riguardo alla scelta di insediare o meno tecnologie per l'energia rinnovabile, chiaramente ... Sono della provincia di Brindisi e devo dire che conviviamo con la centrale a carbone di Cerano da decenni. Conviviamo anche con i risvolti sulla salute oltre che quelli del paesaggio, purtroppo, che sono anche più gravi. E' ovvio che non posso che essere d'accordo sull'uso di energie da fonti rinnovabili ed ambientalmente più compatibili rispetto ad una centrale a carbone.

E' chiaro che, però, il fatto che l'energia sia rinnovabile non significa che tout court siano condivisibili, che se ne possa fare un uso senza relazionare, comunque, l'insediamento al paesaggio. Anche questo è un problema di relazione fra quello che è l'intento e quello che poi ...

Sicuramente l'intento è condivisibile ma va comunque relazionato al territorio. Bisognerebbe trovare, comunque, anche in questo senso, un equilibrio. Quello che diceva l'assessore a proposito delle zone PIP, per esempio, mi sembra una ottima idea piuttosto che utilizzare l'intero territorio agricolo per insediare parchi eolici o fotovoltaici. In particolare per il fotovoltaico perché è più diffuso, si potrebbe pensare ad una pianificazione più mirata in modo da preservare il più possibile il territorio agricolo.

Un'ultimissima cosa. Credo che una cosa fondamentale che è emersa oggi dall'incontro sia che un ruolo determinante nell'applicazione del piano e, comunque, nella tutela del paesaggio è demandata alle amministrazioni locali. In questo senso la regione, che già di sforzi ne sta facendo tanti, do-

vrebbe in qualche maniera, anche aiutata dalle associazioni locali e da tutti quelli che possono in qualche modo contribuire, provvedere ad incentivare la formazione degli uffici, degli amministratori locali sui temi dell'ambiente e della tutela ambientale, della innovazione e della sostenibilità ambientale a trecentosessanta gradi perché, lo riscontriamo anche noi nella nostra esperienza giornaliera di contatti con gli uffici locali e con gli amministratori locali, costoro vorrebbero anche impegnarsi in questo senso, ma hanno pochissime risorse economiche per fare formazione e scarse conoscenze anche all'interno degli uffici.

Vi ringrazio.

Dott. Caramia Pietro

Buongiorno a tutti. Mi presento. Sono Pietro Caramia, Associazione Sherwood di Grottaglie.

Finalmente oggi vedo qualcosa di sublime. E' musica per le mie orecchie. Avevo scritto qualcosa per il mio 2009: non vi è politica di successo senza la partecipazione dei cittadini. E' vera Assessore Sasso. Non so se dovrò rifidanzarmi con questa amministrazione e fidanzarmi con voi perché, per quello che state facendo e per quello che avete svolto, dal punto di vista politico, è veramente rivoluzionario. La presenza stessa oggi sia dei miei amministratori, e la mancanza, come diceva il mio vice sindaco, dei sindaci limitrofi la dice tutta. Infatti dobbiamo dire anche una cosa. C'è un detto nel mio paese che dice che il pane si fa dalla farina che abbiamo nella cosiddetta "mattara". Bene, questa è la farina.

Quando nelle nostre città, nella provincia di Taranto, abbiamo fatto città per quattro volte gli abitanti che ci dovrebbero stare, siamo arrivati al punto che oggi dobbiamo sia pensare al recupero delle città, ma anche al recupero del paesaggio.

Vi racconto una cosa. Nel '97 mio padre faceva il pastore nell'agro tarantino. Nel '97 è morto di cancro. Dopo dieci anni le sue pecore, forse le figlie delle figlie delle figlie, sono state abbattute per il problema della diossina. Allora credo che bisogna invertire un ragionamento. Il problema è che la globalizzazione ci ha portato ad "un non so" e molte volte mi dico "dove dobbiamo arrivare ancora?" C'è un punto di non ritorno: o la distruzione oppure dobbiamo ragionare su ciò che vogliamo fare di quello che abbiamo attualmente e di quello che dovremo dare alle nostre future generazioni.

Quando sento parlare di fonti alternative la prima cosa che mi viene in mente, essendo stato sin da ragazzino con i pantaloncini corti un antinuclearista convinto, è: "prima di tutto, le scorie: dove le metto?". Poiché sono antinuclearista mi pongo il problema di dove mettere le scorie e quanto meno so che le scorie stanno là. Dopo di che sono di quelli che qualsiasi fonte alternativa si debba fare. Certo, il cosiddetto venti venti lo accettiamo.

Nel 2004 è stata fatta una ricerca a livello regionale. 5 milioni di euro furono spesi per i tetti di amianto. Dico bah! Nel centro storico di Grottaglie, ma in tutti i centri storici del Sud, ci sono le cosiddette lastre d'amianto. Ora il problema è che siccome ho una madre che ha ottanta anni ed una pensione che non le basta per vivere, quando le dico: mamma tra poco viene qualcuno a fianco che dirà "o li togli o te li faccio togliere", lei mi risponde "figlio mio, che dobbiamo fare, dobbiamo chiedere alla Serveco?" Alla fine due

sono le alternative o la notte li spezzetti e li butti nelle strade limitrofe alla superstrada Grottaglie-Taranto, area di servizio, oppure c'è una questione di responsabilità politica e su questo, devo dire, ben venga la Regione Puglia perché se dobbiamo aspettare il singolo paese qua non ci serviamo più. troveremo l'amianto tra poco.

Quei cosiddetti ammortizzatori sociali che furono serviti per ... non ho capito perché non sono serviti per le città su questa cosa.

Questo è il punto di vista su cui credo che le Associazioni ambientaliste debbano fare il salto di qualità.

Ritorniamo alla politica. Grottaglie è vero non sta a ... Io sento oggi Grottaglie finalmente, dopo aver fatto Agenda 21, dopo ... forse si iscriverà tra i comuni virtuosi, visto che ormai, prendo atto dall'Assessore Barbanente, che Grottaglie è un comune virtuoso. Anche perché circa un anno fa facemmo la richiesta. Costava 1.500 euro avere l'iscrizione ai comuni virtuosi con tutte le pratiche che poi andavano in porto. Nel frattempo, proprio in virtù di quello che era stato mio padre, abbiamo visto ciò che c'era in giro e possibilmente recuperare per non poi essere recuperabile (?) ...

Prendo atto che ci sono trecento foto su questa cosa. Non so se ci sia questa foto della gravina dello Iazzo della Sturzo.

... fatto circa sei mesi fa, sopra c'è già una costruzione.

Noi abbiamo adibito, in virtù di quello che è stato ...

Oggi prendo atto di questo manifesto, di questo progetto.

Da tre anni stiamo aspettando che l'amministrazione ci faccia questa convenzione perché se non hai questa convenzione fatta in un'area comunale perché non è privata, non puoi accedere a finanziamenti. Essendo una as-

sociazione di volontariato non possiamo accedere a finanziamenti o quanto meno pensare poi a recuperarli. Da tre anni aspettiamo questa cosa perché c'è questa Tolson (?) San Lorenzo che ogni anno bandisce un concorso internazionale. Abbiamo chiesto ad alcuni tecnici. Molti hanno risposto che non lavorano gratis, giustamente. Abbiamo presentato un progetto di bici sharing un anno fa al Comune di Grottaglie, dopo aver lavorato un mese. Non dovevamo farlo noi perché era www.biciincittà.it. Saremmo stati la seconda città pugliese dopo la provincia di Bari ad averla. Non c'erano soldi.

Nel 2009, sul piano triennale, abbiamo 250.000 euro. Certo, sempre Cassa Depositi e Prestiti e vediamo se ci sono i finanziamenti.

Però, quando si dice lavorare in rete ... sento poi le voci e uno presume finanziamento.

Protocollato il 13 aprile in questo paese ... Forse a qualcuno di voi non interesserà, ma questa è buona pratica. Abbiamo coinvolto l'Assessore allo Sport, l'Assessore all'Ambiente e l'Assessore alle Politiche sociali. E' così che si inizia.... Molti assessori non comunicano fra di loro. Questa è la difficoltà della politica del Sud.

Ieri ho chiamato una giornalista del Veneto che aveva fatto un libricino su proverbi sul vino e sull'uva. Le ho detto: guarda mi servirebbe perché ho intenzione di fare qualcosa in estate. Mi ha risposto dicendo: mi dia il suo nome che glielo mando subito. Qui, invece, per avere una cosa bisogna fare una trafila che non si capisce..

Qual è la cosa? Credo che bisogna avere un atto di volontà ed io lo chiedo soprattutto a voi tecnici. Voi siete dei lavoratori molto precari cioè aspettate che il politico di turno vi affidi – questo lo devo dire – il benedetto

progetto. Molte volte vedo che state dietro la porta dell'assessore x y. A me duole perché questo va ad inficiare ciò che è questo strumento. Credo che sia la prima volta, finalmente, ne prendo atto.

Questo è uno strumento pedagogico che servirà a tutta la popolazione pugliese. Credo che bisogna farne tesoro e spero che in futuro ci si senta non solo di più, ma lo si pratichi e lo si attui.